



Un ebreo ortodosso guarda in video un servizio sul presidente Barack Obama

→ **In extremis** vertice alla Casa Bianca. Ma per la stampa israeliana il rapporto con gli Usa è in crisi

→ **Il nodo colonie** Il blocco degli insediamenti è la condizione per riprendere i negoziati con l'Anp

# Obama pressa Netanyahu: unica soluzione i due Stati

Un incontro strappato in extremis. Difficile, nervoso. È quello svoltosi alla Casa Bianca tra Barack Obama e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Al centro la crisi del processo di pace e il dossier iraniano.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Un incontro in notturna. «Strappato» in extremis. Un incontro difficile, tra due alleati che non si amano, ma che sanno di non poter divorziare. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu entra nel

lo Studio Ovale della Casa Bianca a tarda sera (notte inoltrata in Italia). A riceverlo è un Barack Obama che non nasconde la sua preoccupazione per un processo di pace in Medio Oriente che non decolla.

## DIFFICILE INCONTRO

L'incontro è stato confermato a Washington solo l'altro ieri sera dopo che Netanyahu aveva annunciato da due settimane la sua partenza per gli Stati Uniti in occasione dell'Assemblea generale delle comunità ebraiche nordamericane, aggiungendo di sperare in un incontro con Obama. Nir Hafez, consigliere per i

media di Netanyahu, ha smentito che le relazioni bilaterali siano in difficoltà. Ma per il quotidiano *Haaretz* il ritardo nell'annuncio dell'incontro è la spia del fatto che le relazioni

## Palestinesi furiosi

Da Ramallah avvertono: c'è il rischio di una deriva violenta

bilaterali «sono in crisi». «La Casa Bianca voleva far sudare Netanyahu prima di concedere un'udienza con il presidente e voleva che tut-

ti lo vedessero sudare», scrive il quotidiano, secondo il quale il primo ministro è stato «umiliato». L'incontro, nota il giornale, è stato inoltre fissato nel pomeriggio, troppo tardi per il telegiornale israeliano della sera. La visita si svolge mentre gli Stati Uniti sono impegnati per far ripartire i negoziati di pace. I palestinesi chiedono come preconditione il congelamento delle costruzioni negli insediamenti, ma Israele è disposto a farlo solo dopo aver costruito 3mila appartamenti e se si esclude Gerusalemme est. Una proposta che la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton aveva definito positiva, ma